

IL CASO

La meravigliosa libreria di Petra storia di un amore diventato business

Oggi Hartlieb presenta il memoir in cui narra la sfida che le ha trasformato vita e carriera

Nicolò Menniti-Ippolito

Saranno anche in crisi, ma narcativamente parlando le librerie sono molto di moda. Basta scorrere i titoli che escono ogni mese e almeno un paio, che recano nel titolo "libreria", ci scappano sempre, si tratti di piccole e romantiche librerie parigine, inquietanti librerie veneziane o quant'altro.

Lo schema è spesso ripetitivo, perché le librerie sembrano diventate luoghi romantici o di mistero, anziché luoghi commerciali, ma "La mia meravigliosa libreria" (Lindau, p. 200, 17 euro) di Petra Hartlieb tende a sfuggire al cliché. Prima di tutto perché Petra Hartlieb è una libraia vera e oggi sarà a Padova per raccontarlo alla Libreria "Il mondo che non vedo" alle 18.30. Secondo, perché trasferisce il sogno, l'immagine romantica, in una cornice del tutto reale, che è la lotta che ogni libraio deve condurre per la sopravvivenza. "La mia meravigliosa libreria" è un memoir in cui Hartlieb racconta la sua felice follia, che l'ha trasformata da giornalista tedesca in libraia viennese, accanto a un marito che ha abbandonato il ruolo di manager per confinarsi in un piccolo locale di quartiere di una città che guarda con diffidenza.

LA SCELTA

Petra e il marito sono librai di successo, ma lo sono diventati a seguito di una scelta bizzarra, contraria a ogni logica; e forse lo sono diventati proprio per questo, perché erano consapevoli di inseguire un sogno un po' nebuloso più che un pro-

getto economico di sicuro successo. Molti sognatori, però, con le librerie hanno fallito, mentre Petra e il marito hanno vinto, finora. Petra racconta con affetto la sua avventura: un viaggio a Vienna (loro vengono da Amburgo anche se lei è viennese di origine), un'insertione letta su un giornale (vendesi libreria), una visita per curiosità (in fondo tutti e due lavorano coi libri), una proposta di acquisto mandata senza convinzione, all'ultimo momento, sicuri che non verrà mai accettata. Solo che viene accettata e la libreria ora bisogna prenderla e, miracolosamente, i conti tornano.

Ma Petra Hartlieb non vuole

Lei e il marito hanno lasciato professioni e Paese d'origine per un sogno

raccontare solo un'avventura imprenditoriale, racconta in fondo quella che è ancora oggi la magia delle librerie. Per esempio la simpatia che circonda una libreria che riapre, con tanta gente nel quartiere che senza contropartita decide di dare una mano perché comunque vuole che ci sia. Per esempio la fedeltà dei lettori che instaurano coi librai un rapporto quasi personale, affettuoso, se vengono ricambiati. Come in un film, come in "Notting Hill", viene da dire. Ma Petra Hartlieb non inventa, racconta la realtà, indica un modo reale attraverso il quale i librai possono affrontare il cambiamento epocale della vendita online. Ci vuole dedizione, de-



dizione assoluta. La libreria diventa la vita di Petra e del marito, si fonde con la loro stessa esistenza perché il lavoro non finisce mai, eppure la fatica è ripagata da quel grande senso di comunità che la libreria sa creare e che qui viene raccontato con grande empatia.

Poi ci sono anche i lati curiosi, come i tedeschi che soffrono a lavorare con quei meridionali improvvisatori e caotici, sempre pronti a chiedere la raccomandazione all'amico dell'amico, che sono i viennesi. Ma si sa: un sud non si nega a nessuno.—

BY NICO MENNITI-IPPOLITO



Hartlieb (foto Pamela Rußmann) e la libreria com'è ritratta in copertina